

## Adunanza del 14 aprile 1914

Sono presenti: il Presidente Stingham, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Anacleto, Beneduce, Clerici, Guerra, Piretti, Rosmini e Urardo; il Direttore Generale Cacci, ed il Sindaco Pistoni; il quale avverte che i suoi colleghi Barcati e Rainaldi lo hanno pregato di giustificare la loro assenza.

### 1. Comunicazioni del Direttore Generale.

#### a) Titoli di proprietà dello Istituto depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Il Direttore Generale, dopo aver ricordato le comunicazioni ripetutamente fatte al Consiglio, ed i voti da questo deliberati, in merito alla questione sollevata dalla Corte dei Conti circa la disponibilità degli interessi dei titoli venuti in proprietà dello Istituto per effetto delle cessioni di portafogli di Società di assicurazione, ed il vincolo dei titoli stessi presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, dà lettura del parere emesso il 16 marzo scorso dalla terza sezione del Consiglio di Stato, interamente favorevole alla tesi dello Istituto Nazionale e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, perche, rispondendo ad una

Sego quesito del Ministero, il Consiglio di Stato ha opinato che il disposto dell'art. 145 del Codice di Commercio non sia applicabile ne per le operazioni compiute direttamente dallo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ne per i contratti ad esso ceduti da imprese private.

Terminata la lettura, il Direttore Generale avverte che il parere del Consiglio di Stato gli e stato comunicato soltanto in via ufficiosa dal Direttore Generale del Credito e della Provvidenza. Egli ne ha tuttavia presa occasione per resistere alle pressioni della Cassa dei Depositi e Prestiti, la quale, con nota del 7 aprile corrente, aveva insistito per la definitiva iscrizione a deposito dei titoli che rappresentavano il rimpiego degli interessi maturati sui depositi ceduti allo Istituto. A questa lettera egli ha risposto pregando la Cassa di tenere ancora sospeso l'accennato provvedimento perche, avendo il Consiglio di Stato espresso un parere favorevole alla tesi della libera disponibilita degli interessi in parola, si ha ragione di ritenere che la questione sara in breve tempo risolta senza ulteriori pregiudizii degli interessi dello Istituto.

Drj

Il Consiglio, preso atto con compiacimento delle comunicazioni del Direttore Generale, esprime il voto che il Ministero di Agricoltura e Indu-

64-  
stria e Commercio, dopo il parere del Consiglio di Stato che ha pienamente accolto la sua tesi, vorrà provveder senz'altro allo svincolo dei titoli depositati presso la Cassa Depositi e Prestiti, ciò che, oltre a semplificare la questione della libera disponibilità degli interessi di fronte alla Corte dei Conti, solleverebbe lo Istituto dalla rilevante ingiustificata spesa della tassa di custodia.

Il Direttore Generale avverte che egli, nel ringraziare il Direttore Generale del Credito e della Previdenza, gli ha già rivolto ufficialmente la preghiera di esaminare se non sia giunto il momento di consentire la totale cancellazione del vincolo onde trattarsi. Ora farà nuove insistenze comunicando al Ministero le vive raccomandazioni del Consiglio di Amministrazione.

b) Valutazione delle attività patrimoniali della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il Direttore Generale riferisce intorno alla questione della valutazione delle attività patrimoniali della Cassa Mutua Pensioni di Torino, che interessa vivamente il Ministero di Agricoltura, Industria

stria e Commercio in vista della formazione del piano di riparto, che deve essere da esso approvato.

Queste attività consistono di immobili, ai quali è attribuito il valore di circa 11 milioni, di mutui concessi a Società cooperative per costruzioni di case popolari ed a soci delle medesime, per un ammontare complessivo di oltre 17 milioni, e di titoli, ai quali è assegnato in bilancio il valore di oltre 38 milioni, e che in gran parte sono rappresentati da obbligazioni ferroviarie 3% netto, emesse nel 1910 e nel 1911.

Il Ministero, considerando che l'Istituto, per effetto dei trasferimenti dei soci della Cassa, diventerà proprietario di oltre 50 milioni di questo patrimonio, ha creduto opportuno di trattare con esso, e con la Cassa Nazionale di Previdenza, per addivenire ad accordi circa la valutazione del patrimonio stesso.

Orl

Ubbi luogo nello scorso febbraio uno scambio di idee fra i rappresentanti della Cassa Nazionale di Previdenza, i membri del Comitato Permanente dello Istituto ed il R. Commissario liquidatore della Cassa Pensioni. In seguito alla quale, per agevolmente raggiunto l'accordo quanto agli stabilimenti per i quali furono giudicate rassicuranti le stime fatte eseguire dal R. Commissario a mezzo degli Uffici benivoli di Finanza; e quanto ai crediti ipotecari verso l'ente



operative per costruzione di case popolari e verso soci delle  
medesime, ai quali si convenne di attribuire un va-  
lore pari a quello dell'ammontare delle somme ver-  
sate in conto, diminuito della metà della eventuale  
differenza fra il valore dei fabbricati accreditati dal-  
l'Ufficio tecnico di finanza ed il limite di garan-  
zia (dei  $\frac{2}{3}$ ) stabilito dall'art. 1° della legge sulle ca-  
se popolari.

Menù facile si presentava la valutazione dei ti-  
toli, avuto riguardo alle presenti condizioni di de-  
prezzamento di essi sul mercato. Fu pertanto, in  
massima, considerata favorevolmente la opportu-  
nità di attribuire ad essi un valore superiore a quel-  
lo che si otterrebbe dalla applicazione dei corsi cor-  
renti di borsa. Parve al Presidente ed agli altri  
membri del Comitato Permanente che i precedenti  
relativi al prezzo di assunzione dei titoli delle Società di  
assicurazione che hanno redento il loro portafoglio alle  
Istituzioni Nazionali consigliassero una egua valutazione  
dei titoli della Cassa Pensioni. Non fu ritenuto che,  
in ogni caso, siffatta valutazione dovrebbe assicurare a  
gli Istituti assegnatarii un reddito non inferiore al  
4%, tenuto conto, nella determinazione di esso reddito,  
del beneficio dei sorteggi dei titoli, calcolato con metodo  
attuariale.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, informato dalla Direzione Generale di tali istanze, ha significato la sua adesione agli esposti criteri di valutazione con nota del 9 aprile corrente, nella quale però esso ha aggiunto che vedrebbe con piacere che la determinazione del valore dei detti titoli fosse fatta, anzi che al saggio del 4%, a quello del 3.45 che è superiore al saggio di interesse adottato nel calcolo delle tariffe speciali per i soci della Cassa Pensioni di Caprino.

Ma il Comitato Permanente ha espresso l'avis che, agli effetti della formazione del piano di riparto del patrimonio della Cassa Pensioni, ai titoli dovuti convenzionalmente attribuito un valore tale da assicurare agli Titolari assegnatarii un reddito non inferiore al 4%, giusta il criterio scelto anche dal Comitato della Cassa Nazionale di Previdenza, ed ha deliberato di presentare la questione al Consiglio di Amministrazione con questo parere.

dy

Il Consigliere Paretti crede doveroso avvertire che, invitata a dichiarare con che criterio accetterebbe la cessione dei titoli e delle altre attività patrimoniali della Cassa Pensioni, la Cassa Nazionale di Previdenza, considerando la inequità delle quote

dei soci che ad essa faranno passaggio, ha ritenuto conveniente di rimettersi alle determinazioni che si dottera al riguardo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tanto maggiormente interessato nella questione. Egli, però, come membro del Consiglio di Amministrazione dello Istituto, prega i colleghi di ponderare le conseguenze di una deliberazione intesa ad accettare per i titoli una valutazione diversa da quella del corso di borsa, specialmente agli effetti delle scritturazioni contabili. Negli acquisti di portafogli di Compagnie private di assicurazione, l'Istituto, per ragioni di indebiti contrattuali, ben poteva adottare un criterio che, in via indiretta, conduceva ad aumentare i compensi di acquisto, ma per il trasferimento dei titoli della Cassa Pensioni manca quella giustificazione; ed egli dubita che l'ammisione di un valore superiore a quello del mercato possa portare ad inconvenienti nella formazione del bilancio dello Istituto.

Il Presidente avverte che anche i membri del Comitato Permanente, nel maturo esame fatto della questione, si sono preoccupati delle difficoltà e dei dubbi manifestati dal Collega Pirelli. Essi hanno, però, considerato che, se alle Com-

spagnie che cedevano i loro portafogli alle Titolite si era ritenuto di poter consentire una determinazione del valore dei loro titoli in base a corsi anteriori a quelli in corso favorevoli del giorno della stipulazione dei relativi contratti, non sarebbe equo adottare un criterio più rigoroso di fronte ai soci della Cassa Pensioni, già gravemente danneggiati. Si è anche dovuto osservare che se la Cassa Pensioni non fosse stata ancora forzosamente in liquidazione dalla legge, i soci avrebbero avuto, per quanto riguarda i titoli, il beneficio del rimborso alla pari, del quale si era a finire l'Istituto pensionario; ed anche per questa considerazione è sembrato giusto aderire alla assegnazione di un valore meno basso di quello del mercato attuale.

dy

Credo anche opportuno far presente, d'altra parte, che gli accordi intervenuti col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non menomano affatto l'autonomia dello Istituto, non pretendono, né indurre, come massima, la necessità di assenti preventivi alle indecisioni. Nel caso speciale, poiché il piano di riparto del patrimonio della Cassa Pensioni deve essere, a sensi di legge, approvato dal Ministero, era desiderabile e convenientemente che le basi per la valutazione del patrimonio fossero stabilite d'accordo fra il Ministero e gli

- 70 -  
Tedeschi interessati. E per concludere raccomandando  
al Consiglio di approvare i criteri adottati dal Comi-  
tato Permanente.

Il Consiglio, preso atto delle comunicazioni del  
Direttore Generale e delle dichiarazioni del Preside-  
nte, a voti unanimi approva i criteri esposti, come  
base della formazione del piano di riparto del patri-  
monio della Cassa Mutua Pensioni, così per la  
valutazione degli immobili e dei crediti ipotecari,  
come per quella dei titoli, nella intesa che a que-  
sti ultimi sia da assegnare un valore tale da assicu-  
rare un rendimento medio del 4% agli assicurati.  
sionari.

### c) Produzione investimenti.

Il Direttore Generale riferisce intorno alla  
produzione, la quale nel marzo scorso ha raggiunto  
la cifra di 4204 proposte, per L. 28.933.122 di capi-  
tali assicurati. Nel mese di marzo del 1913 il nu-  
mero delle proposte era stato di 3477, per L. 29.873.625;  
e il Direttore Generale avverte che nei mesi di gen-  
naio e di febbraio la produzione di quest'anno è stata  
superiore a quella dell'anno scorso, sicché la differenza  
in meno accertata per il mese di marzo può essere

una spiegazione nel fatto che nei primi due mesi del 1913 le Agenzie non erano ancora tutte stabilite ed organizzate, onde il terzo mese raccolse il risultato della sosta di affari del periodo di ordinamento.

Ad ogni modo, il Direttore Generale riconosce giusta l'osservazione del Vice-Presidente Magaldi, che in parecchie Agenzie la produzione del mese di marzo 1914 è stata inferiore a quella conseguita nel corrispondente mese del 1913, e lo assicura che la Direzione Generale fa oggetto di studi e di cure speciali la intensificazione della produzione presso tutte le Agenzie, e specialmente presso quelle che danno risultati meno soddisfacenti.

Continuando la sua esposizione, il Direttore Generale sta poi ragguagli sulle polizze rimesse in vigore, dei portafogli ceduti dalle Compagnie, che nel mese di marzo sono state 158, rappresentando un capitale complessivo di Lt. 115.902. - Le polizze rimesse in vigore complessivamente nel primo trimestre dell'anno sono 428, per Lt. 696.665 di capitali assicurati.

Dir

Quanto agli investimenti consuetudinarii, avverte che nel mese di marzo si sono acquistati buoni ordinari del Tesoro per Lt. 700.000; si sono impiegati in sovvenzioni ad impiegati con tre cessioni del quinto dello stipendio Lt. 341.801 netti, e si sono accor-

dati prestati in polizza per L. 445.849.

### d) Causa Basevi - Ancora.

Il Direttore Generale ricorda i precedenti, ben noti al Consiglio, della controversia sollevata dal signor Achille Basevi, già rappresentante generale per l'Italia della Società di Assicurazioni. È ancora, il quale pretendendosi danneggiato dalla cessione del portafoglio di quella Compagnia all' Istituto, chiamò in giudizio l' Ancora chiedendo in via principale la rifusione dei danni derivatigli dalla cessazione delle operazioni, per mancati stipendi, provvigioni d'acquisto e provvigioni d'incasso; in via subord. nota la rifusione dei danni per mancata provvigione d'incasso fino ad estinzione del portafoglio; ed in ogni caso il pagamento di una pensione vitalizia di annue L. 10.000 dalla cessazione della sua carica.

Nel giudizio intervenne spontaneamente l' Istituto Nazionale, che nel contratto stesso di cessione del portafoglio aveva assunto l'impegno di rilevare la Compagnia dalle conseguenze eventuali della lite.

La sentenza del Tribunale di Milano, del 31 luglio 1913, com'è noto al Consiglio, fu interamente contraria alle istanze proposte dal Basevi. Inve-

della Corte di Appello, con sentenza 1-28 marzo scorso, del cui dispositivo il Direttore Generale da lettura, in parziale riforma del giudizio di prima istanza ha ricor-  
 sciuto: 1) dovuta dalla Società al Baseri le provvigioni d'incasso fino ad estinzione del portafoglio della Compagnia esistente al 31 dicembre 1912, e fino a rinuncia da parte del Baseri; 2) dovuta al Baseri la pensione di L. 10.000, decorribile dal giorno in cui egli cessera di percepire le provvigioni d'incasso o per estinzione del portafoglio e per spontanea rinuncia; 3) dovere la Società rifondere al Baseri i due terzi delle spese dei due giudizi, compensando fra le parti l'altro terzo.

Il Direttore Generale farà distribuire ai membri del Consiglio copia della sentenza perché possano averne esatta notizia; frattanto avverte che i nostri avvocati, on. Pozzi e on. Baggini sono d'avviso che converrà ricorrere per cassazione contro di essa.

Diret.

Il Consiglio prende atto.

2. Deliberazioni del Comitato permanente per svincolo parziale di cauzioni.

Il Consigliere Segretario Rosmini riferisce che il Comitato Permanente, su proposta del Direttore Generale che attestava essere completa la ora



organizzazione delle Agenzie di Cosenza, Cremona, Piacenza, Udine e Perugia, ha consentito, a sensi dell'art. 18 lett. a) del Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali, lo vincolo di mutua della cauzione prestata dai rispettivi titolari a garanzia della organizzazione della produzione e della amministrazione del portafoglio.

3. Rimborso delle spese di acquisizione e di incasso alla "Riunione Adriatica di Sicurtà".

Il Consigliere Beneduce riferisce intorno alla questione del rimborso delle spese di acquisizione e di incasso dovute alle Società autorizzate alla produzione, per la cessione obbligatoria del 40% dei rischi da esse assunti.

Ricorda la deliberazione del 28 febbraio scorso con la quale il Consiglio, in seguito a dettagliata relazione del Direttore Generale, approvava le basi degli accordi da stabilire con la Riunione Adriatica di Sicurtà, ed eventualmente con le altre Compagnie, per la conclusione di un forfait. Il Direttore della Adriatica, nelle precorse trattative, aveva chiesto, per il rimborso delle spese di acquisizione, oltre il 50% del premio di fine anno, anche il 5% a titolo di rinvio

borso delle spese mediche, che il Consiglio escluso. Ora  
la Compagnia, preso atto del rifiuto di questa parte del-  
le sue richieste, ha recisamente dichiarato, a mezzo del  
suo Direttore, di considerare impossibile ogni intesa.

La sola Società con la quale si sia potuto conchiu-  
dere il forfait, come è noto al Consiglio, è dunque  
la "Danubio". Nei riguardi delle altre, l'Istituto non  
può oramai che attenersi alle norme del regolamento  
5 agosto 1912. L'articolo 59 di esso prescrive che lo Istitu-  
to debba rimborsare alle imprese cedenti, in proporzione  
del rischio assunto, la quota parte delle spese di acqui-  
sto e di incasso effettivamente sopportate, in misura  
non superiore rispettivamente al 40% ed al 5%. La  
documentazione delle spese deve essere fatta dalle  
compagnie assicuratrici a sensi dell'articolo 52; ed  
il Consiglio ricorda come a questo proposito il Mi-  
nistero di Agricoltura Industria e Commercio, pure  
attenendosi ad una interpretazione molto larga delle  
prescrizioni regolamentari, aveva ammesso il rime-  
borso delle provvigioni di acquisto corrisposte non  
solo agli agenti ma anche agli ispettori; in quan-  
to anche essi contribuiscono alla produzione, ricor-  
dinando però che le Compagnie dovessero produrre  
le lettere di nomina degli ispettori; ed indicare le  
loro attribuzioni, appunto perché risultasse precisato

Ort



come ed in quanto gli ispettori stessi abbiano par-  
 te al lavoro di produzione. Ma anche a questo  
 le Compagnie, in genere, si sono rifiutate. E però,  
 venuta meno la possibilità di un accordo, l'Istituto  
 non può a meno di attenersi alle norme dell'arti-  
 colo 52, riconoscendo alla Compagnia, su produzio-  
 ne delle quietanze, le sole provvigioni effettivamente  
 pagate agli agenti.

Il Comitato Permanente, esaminata la que-  
 stione, ha deliberato appunto di proporre al Consi-  
 glio che per l'anno 1913 sia chiuso il conto corrente  
 al 31 dicembre dando tempo otto giorni alle Compa-  
 gnie per la rimessa del saldo; e per il 1914 sia acce-  
 ditato ad esse solo la provvigione effettivamente  
 corrisposta agli agenti, da documentarsi, giusta il  
 Regolamento, con la produzione delle quietanze.

Il Consiglio, preso atto della relazione del Con-  
 sigliere Beneduce, approva le proposte del Comi-  
 tato permanente.

4. Queriiti circa le Delegazioni sugli stipendi  
 per il pagamento dei premi da parte degli impie-  
 gati, salariati e pensionati dello Stato..

Il Direttore Generale richiama l'attenzione



del Consiglio sul disposto dell'articolo 26 del regolamento 5 agosto 1912, a norma del quale gli impiegati, salariati e pensionati dello Stato possono pagare i premi di assicurazione da essi dovuti in base a delegazione di pagamento, mediante ritenuta o versamento allo Istituto Nazionale, eseguiti a cura delle Amministrazioni da cui gli impiegati stessi percepiscono lo stipendio, il salario o la pensione. Le concessioni però farsi nel caso soltanto in cui l'impiegato, il salariato od il pensionato non abbia consentito la cessione del quinto dei suoi emolumenti; ed esclusivamente entro i limiti del quinto stesso.

L'applicazione di questo articolo del Regolamento dà luogo a due dubbi diversi. Da un lato esso non specifica se simile trattamento possa estendersi anche a quei funzionari salariati e pensionati che abbiano contratto una assicurazione con Compagnie i cui portafogli sono stati ceduti allo Istituto. D'altra parte, il modello che serve per le delegazioni di pagamento indica che la ritenuta dovrà essere mensile; e però anche i premi, annuali, semestrali e trimestrali, devono essere ridotti a premi mensili. La ritenuta non potrebbe operarsi per rate non mensili, essendo per molti le somme da pagare superiori al limite del quinto; né le amministrazioni pagatrici con-

Dir

sentirebbero a seguire un sistema di pagamento diverso da quello mensile. Ne risulta che lo sconto, concesso dall'art. 50 dello Statuto nella misura dell'1% sul pagamento dei premi fatto col mezzo delle trattate, viene ad essere interamente frustrato, purché i premi, dato il pagamento mensile, devono essere gravati dello interesse di frazionamento del 4%. Sicché il solo beneficio che resta agli impiegati, subordinati e pensionati dello Stato è quello della effettiva riduzione dello interesse di frazionamento alla misura del 3%. Ora, poiché agli impiegati dello Istituto Nazionale, per la loro assicurazione obbligatoria, è stata accordata la esenzione dallo interesse di frazionamento; è sorto il dubbio se analoga concessione debba farsi anche alla categoria degli impiegati dello Stato.

Il Comitato Permanente, interpellato al riguardo, ha espresso l'avviso, quanto al primo quesito, che, nel silenzio del regolamento, il beneficio della delegazione deva ritenersi esteso senza distinzioni, per ovvie ragioni di equità, anche ai contratti conclusi con le Società che hanno cedute il loro portafoglio allo Istituto Nazionale.

Quanto al secondo quesito, il Comitato ha considerato che gli impiegati dello Istituto Nazionale sono tenuti per legge a contrarre una assicurazione

con trattamenti obbligatorie sui loro assegni, mentre l'assicurazione degli impiegati, salariati e pensionati dello Stato è un atto di libera presidenza; ed ha quindi ritenuto che, per questi ultimi, non possono le rate mensili di premio andare esenti dallo interesse di frazionamento, per la funzione tecnico-economica di questo, che, data la rinuncia all'incasso anticipato di tutta la intera annualità di premio, deve coprire, per lo Istituto assicuratore, il mancato rendimento delle rate ritardate ed il rischio di morte dell'assicurato, che l'Istituto corre durante la mora del pagamento.

Il Consiglio, prese atto delle comunicazioni del Direttore Generale, accoglie sui due quesiti proposti il parere espresso dal Comitato Permanente, disponendo che esso sia seguito nella applicazione dell'art. 26 del Regolamento 3 agosto 1912.

Drj

3. Cessione del 40% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentita la relazione del Direttore Generale, il Consiglio delibera che sia rifiutata la cessione del 40% dei seguenti rischi assunti da Compagnie autorizzate alla produzione, giudicandoli assunti senza sufficiente cautela:



1) Compagnia Danubio  
Assicurato: Dei Giuseppino di anni 40.  
Capitale della Compagnia: L. 500  
Quota parte dello Istituto: „ 1.000  
Categoria: Mista  
Parere del Consulente medico dello Istituto:  
ebbe amputato il piede sinistro per osternichiti. Era  
gravida al quarto mese al tempo della visita: e bene  
rinviare l'accettazione.  
Conclusioni dell'Ufficio VII.: Dato che  
l'Istituto non può che accettare o rifiutare il  
rischio; si propenderebbe per l'accettazione.

2) Compagnia: Milano  
Assicurato: Cesara Francesco di anni 44.  
Capitale della Compagnia: L. 500.  
Quota parte dello Istituto: „ 600.  
Parere del Consulente medico: Rifiuto per  
cedente per vizio mitralico. Rischio cattivo.  
Conclusioni dell'Ufficio VII.: Per coerenza, si  
propone il rifiuto.

3) Compagnia: Milano  
Assicurato: Giochi Alberto di anni 34  
Capitale della Compagnia L. 500.

Quota parte dello Istituto L. 2000.

Categoria: Vita intera

Parere del Consulente medico: Nel gentilizio, tubercolosi della madre e di tre fratelli e sorelle. Rischio mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VII: L'assicurato appare di buona costituzione, ma, dato il gentilizio cattivo, si propende per il rifiuto.

4) Compagnia: Milano

Assicurato: Mandelli Emanuele di anni 32 1/2

Capitale della Compagnia L. 5.000

Quota parte dello Istituto .. 2.000

Categoria: Mista

Parere del Consulente medico: Sifilide pregressa: Lene fatte non molto intense: manifestazioni glandolari. Rischio molto mediocre.

Dr

Conclusioni dell'Ufficio VII: Data il rapporto medico si propende per il rifiuto.

5) Compagnia Milano

Assicurato: Berzaghi Alessandro di anni 24

Capitale della Compagnia L. 10.000

Quota parte dello Istituto .. 4.000

Categoria: Mista



Parere del Consulente medico: Riformato per vizio cardiaco; nonno paterno morto per tubercolosi. Rischio molto mediocre.

Conclusioni dell'Ufficio VII. La costituzione gracile dell'assicurato; i precedenti del nonno paterno, e il fatto che un'altra proposta presentata nel 1911 alla Milano fu rifiutata, inducono a propendere per il rifiuto.

### 6) Compagnia Generali

Assicurato: Baietti Creste di anni 39

Capitale della Compagnia: L. 12000

Quota parte dello Istituto: „ 4.000

Categoria: Capitale e rendita

Parere del Consulente medico: Rifiuto precedente; rischio quasi cattivo.

Conclusioni dell'Ufficio VII. Per coerenza, si propende per il rifiuto.

Il Consiglio delibera poi l'accettazione della cessione del 40% del rischio seguente, assunto dalle Generali di Venezia..

Assicurato: Lombardi Carmela Caterinari di anni 58

Capitale della Compagnia L. 6.000

Quota parte dello Istituto: L. 2.400

Categoria: Mista

Parere del Consulente medico: Mancano le conclusioni nel rapporto del medico fiduciario; rischi medici.

Conclusioni dell'Ufficio VII: Data l'età dell'assicurata e i precedenti di famiglia (padre morto a 40 anni di febbre di natura ignota; madre morta a 66 anni e sorella a 58, entrambe di polmonite) si può prendere per il rifiuto.

Depo ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio  
Imperatore

Il Direttore Generale  
Bassi

Il Consigliere Segretario  
D'Alfiumi, assessore

